

SVETPET: UN ESEMPIO DI ONE HEALTH NELLA REGIONE VENETO

Progetto pilota di Maps dell'Università di Padova finanziato dalla Regione Veneto.

di Roberto Busetto*,
Marco Martini*,
Carlo Guglielmini*,
Michele Drigo*,
Maristella Agosti°,
Massimo Fenati*

* Dipartimento di Medicina Animale,
Produzioni e Salute (Maps), Università
degli Studi di Padova

° Dipartimento di Ingegneria
dell'Informazione (Dei), Università
degli Studi di Padova



La Medicina Unica (One health-One medicine) identifica una strategia finalizzata al miglioramento del benessere umano ed animale ottenuto dall'interazione multidisciplinare tra sanità umana, animale ed ambientale.

A ciò si ispira Svetpet (www.svetpet.maps.unipd.it), acronimo di *Sorveglianza Veterinaria dei Pet*, progetto pilota del Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute (Maps) dell'Università di Padova e finanziato dalla Regione Veneto, che mira ad affermare il principio della Medicina Unica includendo gli animali da compagnia nella valutazione dell'interazione sanitaria tra uomo e animali. I *pet* vivono in stretta relazione con l'uomo ma possono avere contatti diretti o indiretti con altri *pet* oppure con altre specie animali selvatiche e domestiche. La situazione epidemiologica degli animali da compagnia può fungere da cartina tornasole dei problemi di natura sanitaria legati all'interazione

uomo/animale, in particolare delle zoonosi e dei rischi sanitari determinati dall'esposizione a specifici fattori di rischio (ambientali, alimentari, etc.). Riguardo alle zoonosi, la sottovalutazione del rischio epidemiologico legato ai *pet* consegue alla carenza informativa ad essi relativa (Aavv, 2012, <http://www.callistoproject.eu>). Questo vuoto conoscitivo non riguarda solo le zoonosi ma tutte le patologie degli animali da compagnia per le quali le conoscenze epidemiologiche si limitano a singoli studi che, per loro natura, non possono sostituire attività di sorveglianza che prevedono una raccolta di dati strutturata e continua. La mancanza di dati quantitativi che rispondano a domande quali: "qual è la frequenza della patologia?", "dove è diffusa la patologia?", "esistono fattori di rischio in grado di influenzarne la presenza e la dinamica spazio-temporale?" impedisce di fatto la caratterizzazione epidemiologica delle pa-

tologie che si traduce in una programmazione della professione veterinaria non supportata da evidenze scientifiche. La necessità di organizzare una raccolta dati strutturata per gli animali da compagnia è più volte sottolineata da autorevoli autori e istituzioni internazionali quali il Who, il Cdc, l'Oie (Day et al. 2012, http://wwwnc.cdc.gov/eid/article/18/12/12-0664_article).

Il progetto Svetpet vuole contribuire a colmare il vuoto informativo che caratterizza i *pet* e prevede la costruzione di una banca dati sanitaria regionale dedicata alle patologie degli animali da compagnia. Svetpet non è solo un database ma piuttosto un "sistema" costituito da una rete di relazioni tra i medici veterinari che si occupano degli animali da compagnia, sia privatamente, sia nelle strutture pubbliche. La costruzione di questa rete vede coinvolti come essenziali soggetti promotori gli Ordini provin-

ciali e il Servizio Veterinario Regionale. Maps coordina e gestisce il flusso informativo del *network*, il Dipartimento di Ingegneria dell'informazione (Dei) cura lo sviluppo e la gestione della piattaforma informatica.

Nella pratica, i veterinari che su base volontaria aderiscono al progetto possono inserire nel database le informazioni diagnostiche di qualsiasi natura ottenute nella loro attività, generando così l'*input* grezzo che verrà immagazzinato ed elaborato per ritornare come informazione aggregata e fruibile a tutti i livelli del *network*. In questo sistema tutti i medici veterinari della Regione del Veneto fungono da veri e propri *rilevatori* epidemiologici ed assumono un significativo ruolo sociale poiché si fanno carico di uno sforzo supplementare non finalizzato al soddisfacimento del proprio interesse personale e professionale, ma con carattere di rilevanza pubblica.

Secondo la filosofia della Medicina Unica, il sistema è stato predisposto per potersi interfacciare con le banche dati sanitarie umane, grazie all'utilizzo di un sistema di classificazione de-

rivato direttamente dal modello *International Classification of Diseases* che la Who ha proposto come standard per gli studi epidemiologico-statistici e per la programmazione sanitaria in medicina umana. La decima versione di tale classificazione (ICD-10) è stata sottoposta a una revisione e a un adattamento allo scopo di renderla compatibile con la medicina veterinaria e di migliorarne la fruibilità nella pratica clinica quotidiana.

Le potenzialità del progetto Svetpet interessano trasversalmente la Sanità Pubblica e la professione veterinaria nella sua globalità. Come prima cosa, il rafforzamento della relazione tra pubblico e privato è premessa per una sinergia di azione diretta ad aumentare l'efficacia e l'efficienza della sorveglianza dei *pet*. Infatti il monitoraggio produrrà informazione che necessariamente sarà tradotta, elaborata e reindirizzata a tutti i livelli del *network*, consentendo il raggiungimento sia di obiettivi collettivi (sorveglianza e gestione delle zoonosi) sia di finalità legate propriamente alla professione veterinaria pratica. Se da un lato i Servizi Veterinari avranno

modo di predisporre piani di prevenzione e controllo delle zoonosi basati su un sistema di sorveglianza ben organizzato, i liberi professionisti potranno utilizzare le informazioni generate dal sistema e quindi la conoscenza della realtà epidemiologica nella quale operano per gestire al meglio la propria attività quotidiana, la propria formazione, gli investimenti e l'acquisto di attrezzature specialistiche, l'utilizzo di strumenti diagnostici. Allo stesso tempo il *network* potrà consentire di ridurre le distanze tra i liberi professionisti con evidenti possibilità di interazione e condivisione professionale.

In conclusione, Svetpet vuole costituire un esempio di *One health-One medicine*, finalizzato a colmare il vuoto informativo relativo alle specie animali d'affezione, a quanto ci consta unico in ciò a livello nazionale, avviando una cooperazione tra veterinaria pubblica e privata.

Qualsiasi informazione aggiuntiva o chiarimento possono essere richiesti agli autori inviando una mail al seguente indirizzo di posta elettronica svetpet.maps@unipd.it. ■

“GETTING TO KNOW CANCER”

INQUINANTI AMBIENTALI E TUMORI

Bisogna comprendere i tumori e curarli con strumenti nuovi.

di F. Roperto*, C. Mucciolo**

*Dipartimento di Biologia, Unina - Federico II, Napoli

**ASL di Salerno, Dipartimento di Prevenzione Area Sud - Servizio Igiene Alimenti di O.A.

Predire gli effetti sulla salute pubblica e sull'ambiente, di una miscela di inquinanti, è possibile solo se si conosce la composi-

zione chimica e se si conosce il potenziale meccanismo di azione delle varie componenti. Di moltissime sostanze presenti nell'ambiente, siano esse di origine antropica o naturale, è ormai noto il profilo tossicologico. Per molte di esse è possibile predire l'effetto anche per esposizioni a lungo termine. Tuttavia, se il progredire della scienza e il progresso tecnologico ci consentono di affinare sempre di più sia la possibilità di definire la pericolosità di una so-

stanza sia di monitorarne la presenza nell'ambiente, è proprio l'acquisizione di nuove conoscenze che ci mostra i limiti degli strumenti di cui attualmente disponiamo per la predizione del rischio aggregato, cioè quello derivante dall'esposizione a un singolo inquinante presente in più matrici, e del rischio cumulativo, determinato da più inquinanti diversi in una singola matrice. Ci sono alcuni approcci che cercano di superare questi limiti, quali ad esempio l'uso dei metodi alter-